

SEZIONE BIBLICA

Elena Lea Bartolini - Carmine Di Sante - **Ai piedi del Sinai - Israele e la voce della Torah** - EDB - 2014 - pp. 2013 + bibliografia e glossario

Con la consueta sua capacità di entrare nell'intimo della spiritualità di Israele, Lea Elena Bartolini delinea le tre indivisibili realtà che costituiscono l'anima della tradizione ebraica: la Torah, il popolo, la terra. La rilettura del testo biblico nella prospettiva affascinante dettata dai midrashim fa scoprire la Torah come espressione di un'alleanza nuziale tra Jhwh e il suo popolo: le pagine e le espressioni dell'Esodo, caratterizzate da una forte coloritura affettiva, il nome di Dio, "Geloso", le affermazioni bibliche che indicano la grandezza del matrimonio come espressione di un amore umano indissolubile e assunto nella trascendenza divina, hanno una conferma anche nelle celebrazioni liturgiche (lettura del libro di Rut a pentecoste, uso di rivestire quasi con abito nuziale il rotolo della Torah): l'alleanza tra Dio e popolo è davvero un legame sponsale. La terra poi e Gerusalemme in particolare concretizzano la fedeltà di Dio, la sua presenza operante, la bellezza del suo mistero. Torah, popolo e terra costituiscono una triade inscindibile.

Il saggio di Carmine Di Sante tratta due temi: la benedizione e il memoriale. Il tema della benedizione è svolto nei suoi due aspetti: la benedizione discendente, da Dio all'uomo, e ascendente, dall'uomo a Dio. E' particolarmente interessante l'analisi delle tre tematiche - ricorrenti in ambedue i tipi di benedizione - la creazione, la rivelazione e la redenzione. L'A. illustra le caratteristiche tipiche del pensiero semitico con un lucido e convincente confronto con la filosofia greca e con il pensiero cristiano e fa emergere costantemente il fatto che l'azione divina trascendente postula la collaborazione libera e consapevole dell'uomo: di qui la centralità del tema dell'ascolto docile. Tutte le situazioni del quotidiano e della vita umana dell'israelita sono segnate da preghiere di benedizioni, che l'A. commenta puntualmente, come pure il testo delle diciotto benedizioni.

Il saggio sul memoriale mette in luce il senso della *avodah* come servizio che diviene poi culto e liturgia, ma che è anzitutto alleanza per la libertà, alleanza eterna e fedele da parte di Dio, soggetta nell'uomo alle oscillazioni della sua costanza. Il memoriale è quindi via di rinnovamento e attualizzazione, in cui il ricordo di Israele da parte di Dio sostiene e struttura il ricordo di Dio da parte di Israele, perché se Dio è autore della storia, non lo è in virtù di causalità deterministiche, ma di un costante appello di amore alla libertà dell'uomo.

Leggendo queste pagine siamo introdotti veramente nell'intimo della religiosità di Israele, con uno stimolo ad approfondire le differenze e le analogie con l'interpretazione cristiana della Bibbia.